



Unioncamere
Campania

"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane II trimestre 2022

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società campane compresenti negli ultimi tre anni è pari a circa 38,4 miliardi di euro. Il 48% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'80% del totale, creano un valore di produzione inferiore delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,6% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia il comparto Altri Settori come il settore di punta, con un ROI del 22,8 %. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (9,7%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al secondo trimestre del 2022 risultano 7.705 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2022 e il secondo trimestre 2021 è in flessione con una decrescita del 17,4%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 7,3%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle cancellazioni delle imprese (+27,9%), mentre è mitigato in parte dalla diminuzione delle entrate in scioglimento (-24,8%) e dei fallimenti (-3,7%, anche se in valori assoluti sono esigui, 181).

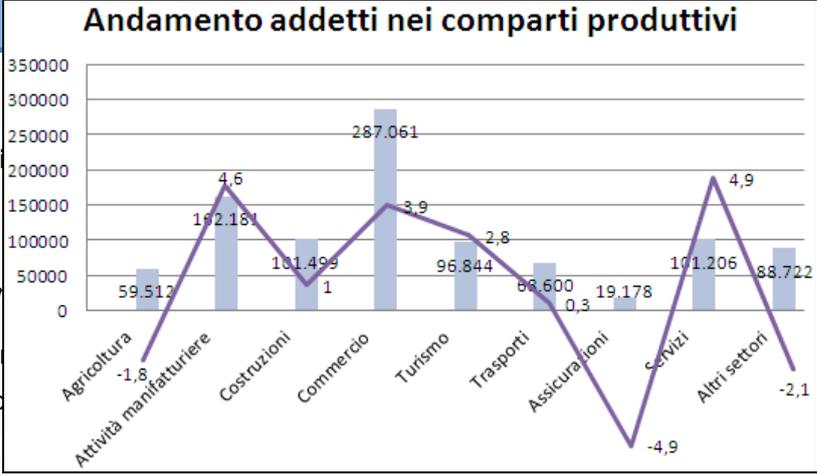
Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente decrescono in termini percentuali (-28,3% con 736 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese femminili del 13,2% (2.087 nuove imprese) e poi le giovanili con 2.408 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 24,1%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.341 contro 1.860). La variazione dal secondo trimestre del 2021 rispetto al 2022 fa notare una crescita delle chiusure rispetto alla decrescita delle aperture (rispettivamente +10,5% e -5,2%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 66% del totale, mentre le chiusure il 73%.

Il primo trimestre del 2022 conta un campione di 301.398 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+2,6%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-4%). Al

contrario le imprese “grandi” lasciano registrare un aumento del 10,5% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2021.

Dati economici



§ I risultati economi

L'andamento delle gr

Il valore aggr
anni (2019-2021), co
è pari a 38,4 miliard
ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 1,6 miliardi di euro circa.

egli ultimi tre
4.658 società
sia il risultato

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,6 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 110.509 euro. Comparando i valori del 2021 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano in crescita dal 2019 al 2021.

Confrontando i risultati netti medi delle sole società compresenti in una dimensione geografica, si riscontra una buona capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2021 corrisponde al 77,8% rispetto la media nazionale. Un risultato più basso rispetto alla prima regione italiana (41,1%), mentre rispetto alla prima regione dell'area Sud ed Isole e isole si ha un 85%. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.



Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 48% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 27% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore

"InfoCamere"

ercio: ottiene poi infatti un risultato

¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

di 509 milioni di euro, contro i 484 milioni del settore commerciale. L'importanza delle Manifatture risalta anche dal lato dei redditi, dove per Ebit, risultato ante imposte e risultato netto ha il primato rispetto al commercio.

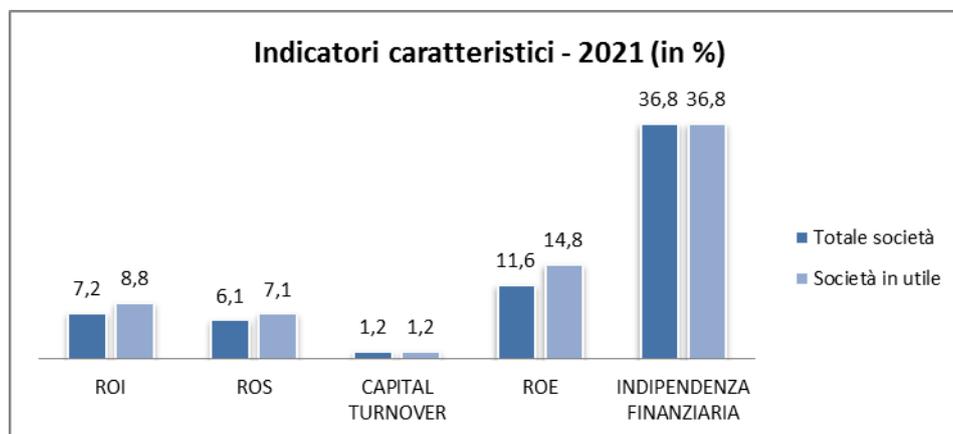
Analisi utili e perdite

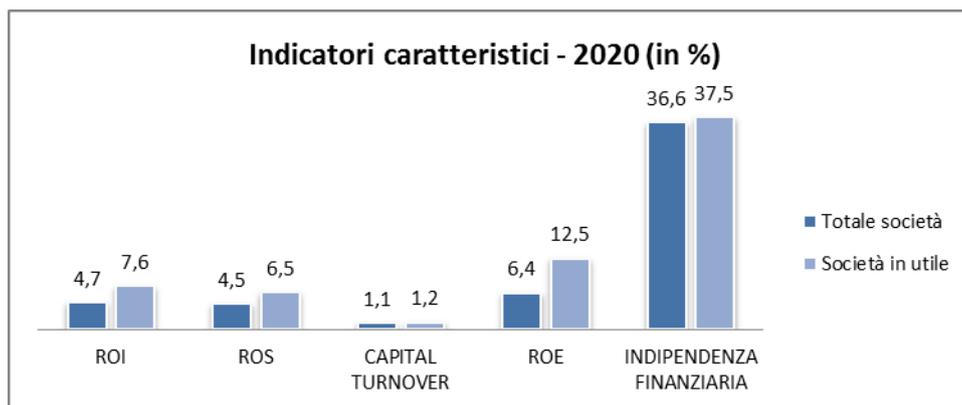
Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2021 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'89% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile coprono circa il 92% con una quota pari 24 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 35,2% circa. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è in linea tra la nazione e la regione (+34,4% contro +32,5%).

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'87% con un valore della produzione di 1,5 miliardi di euro, che corrispondono al 67% del valore totale delle società in perdita. Da notare come per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia peggiore rispetto a quello nazionale (rispettivamente -36,5% e -29,3%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2021 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 7,2%, il ROS al 6,1%, mentre il ROE è all'11,6%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2021 il 36,8%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari all'8,8% e al 7,1%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2021 pari al 14,8%. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 36,8%. I risultati se confrontati con quelli del 2020 sono migliori.





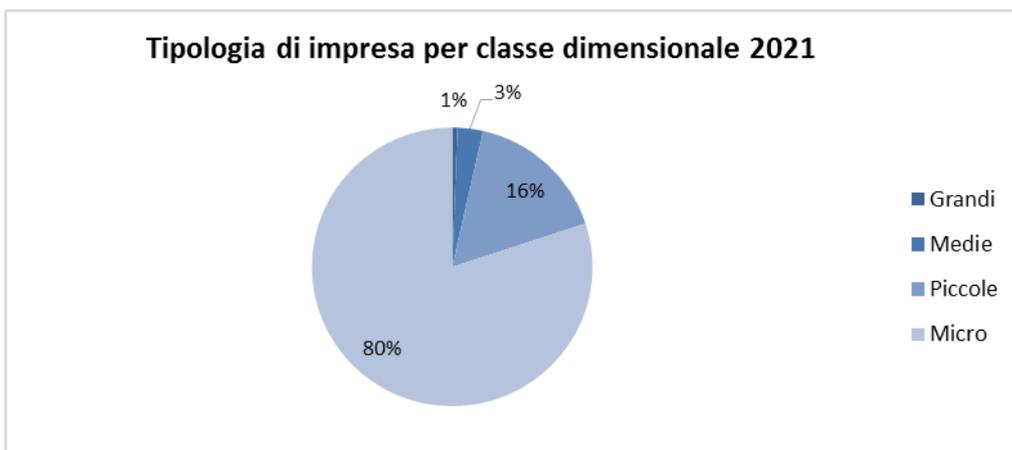
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	5,5	6	5,7	6,1	96,1	99,5	10,7	11,7	33,5	34,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	7,7	8,5	7,5	8,1	102,2	104,3	12,4	13,8	36,4	37,1
Costruzioni	7,8	8,5	10,4	10,9	75	77,3	17,3	18,9	25,5	25,8
Commercio	8,2	8,8	4	4,3	204,5	203,4	14,8	15,8	30,8	31,3
Turismo	3	7,1	7,3	11,7	40,9	60,6	2,9	8,8	54,7	50,6
Trasporti e Spedizioni	7,9	9,7	5,4	6,4	146,6	150,6	20,5	23,9	33,6	35,3
Assicurazioni e Credito	2,8	2,8	19,6	21,5	14,2	13,2	7,3	7,4	69,1	69,1
Servizi alle imprese	6,7	8,3	12,7	14	52,9	59,4	8,9	11,5	49,9	49,4
Altri settori	3,6	22,8	4,1	23	88,9	99,1	2,3	28,8	36,2	42,8
Totale Imprese Classificate	7,2	8,8	6,1	7,1	117,4	123,8	11,7	14,9	36,7	36,7
Totale Imprese Registrate	7,2	8,8	6,1	7,1	116,9	123,2	11,6	14,8	36,8	36,8

Valori espressi in %

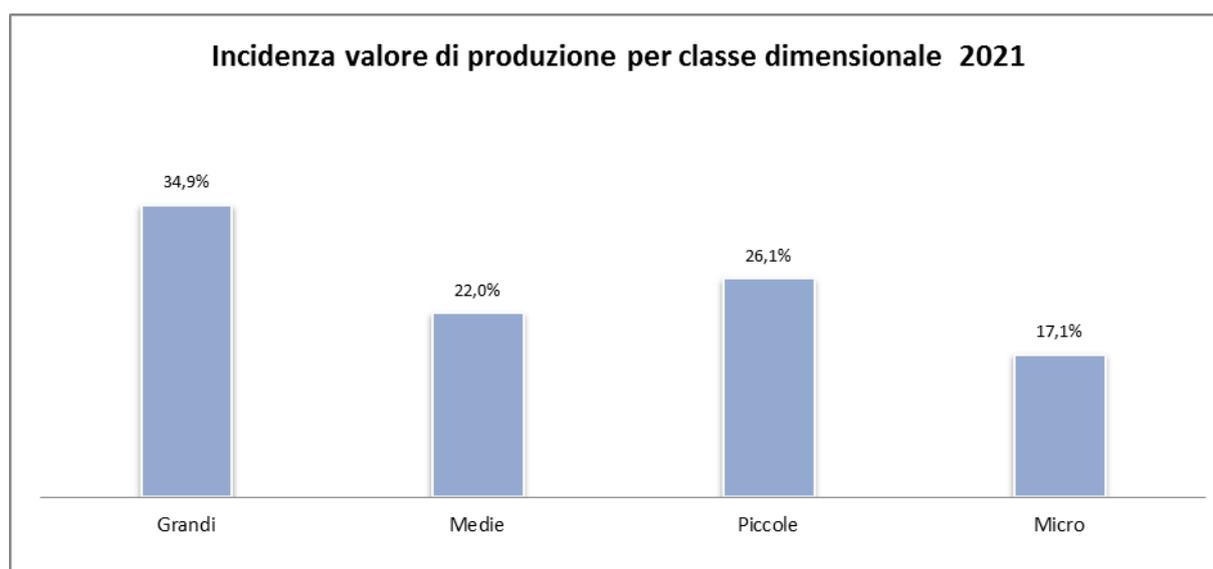
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto Altri Settori, con un ROI del 22,8 % si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (9,7%).

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2021, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2021 rappresentano l’80% sul totale delle imprese) e producono il 17% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,6%, realizzano un valore di produzione pari al 34,9% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 22% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il 26%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,5% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali, partendo da valori simili di produzione, arrivano a risultati di esercizio simili.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2021 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 4,7 miliardi di euro, pari al 34% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 23% del totale. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2022

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al secondo trimestre del 2022 risultano 7.705 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2022 e il secondo trimestre 2021 è in flessione con una decrescita del 17,4%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 7,3%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle cancellazioni delle imprese (+27,9%), mentre è mitigato in parte dalla diminuzione delle entrate in scioglimento (-24,8%) e dei fallimenti (-3,7%, anche se in valori assoluti sono esigui, 181).

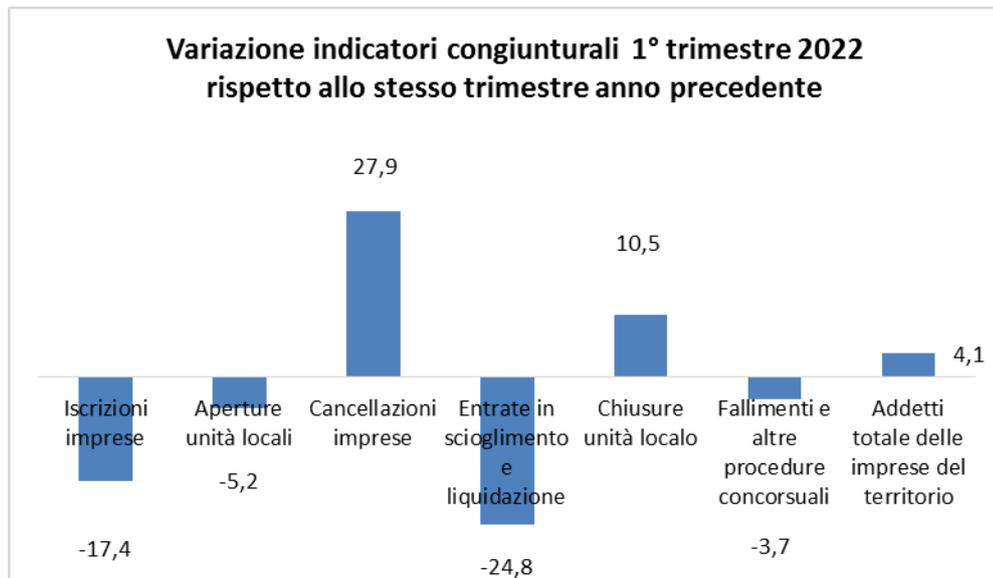
Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita generale di tutte le categorie. In Italia il trend è il medesimo. Gli stessi andamenti, sia nazionali che regionali, si ritrovano sui dati registrati nei primi sei mesi dell'anno.

Se si guarda al settore produttivo dove si registrano valori positivi di nuove iscrizioni, appare esserci solamente il comparto dei trasporti. Anche in termini assoluti questo comparto è quello che mostra il minor numero di nuove aperture.

L'andamento tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2021 mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono una crescita a livello regionale campano, +21% per le imprese classificate, in tendenza rispetto alla media nazionale di +14,4%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo per il totale società, ma in crescita per le società classificate, aumentando del 6,4% rispetto alla media italiana dove decrescono del 15%. Tutti i settori aumentano le pratiche fallimentari, ad eccezione del comparto edile.

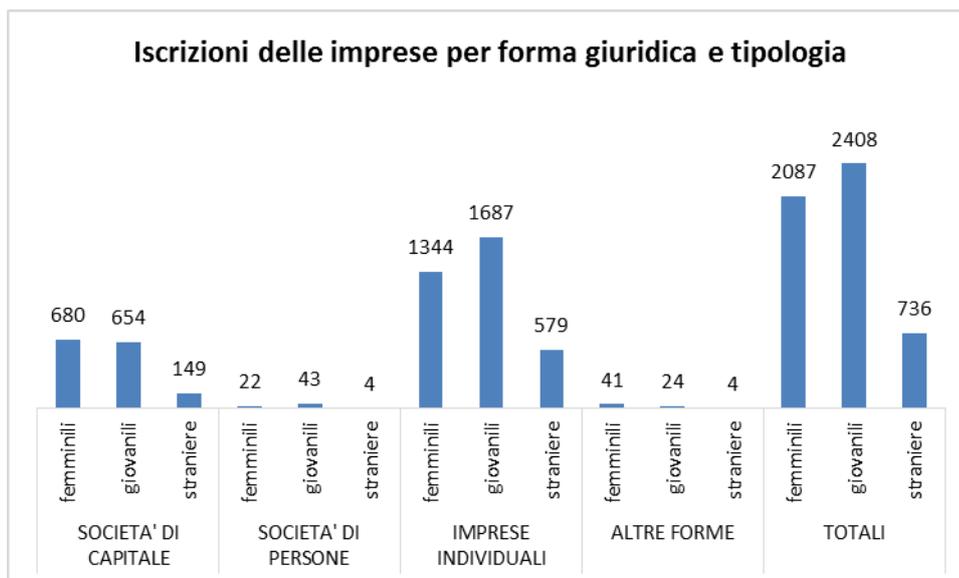
Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 1.460, in decrescita rispetto lo scorso anno. Qui si può notare come l'unico settore che in percentuale incrementa il numero delle entrate in scioglimento è il comparto del Turismo, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (un terzo circa del totale imprese in scioglimento).



Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente decrescono in termini percentuali (-28,3% con 736 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese femminili del 13,2% (2.087 nuove imprese) e poi le giovanili con 2.408 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 24,1%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un'analisi settoriale evidenzia come le nuove iscrizioni per le imprese "femminili" siano imputabili in particolar modo al settore commerciale e agricolo in termini assoluti. Le imprese "giovanili" ugualmente mostrano invece una tendenza all'investimento in società commerciali, dei servizi e edili. Le società a prevalenza "straniera" evidenziano invece una nota positiva sempre in ambito commerciale e edile.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.341 contro 1.860). La variazione dal secondo trimestre del 2021 rispetto al 2022 fa notare una crescita delle chiusure rispetto alla decrescita delle aperture (rispettivamente +10,5% e -5,2%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 66% del totale, mentre le chiusure il 73%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 14% di nuove unità aperte si colloca all'interno della regione, mentre il 17% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il primo trimestre del 2022 conta un campione di 301.398 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+2,6%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-4%). Al contrario le imprese "grandi" lasciano registrare un aumento del 10,5% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2021. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma lo stesso andamento. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la decrescita deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti.

Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 1° trimestre 2022 rispetto allo stesso trimestre anno precedente

